

Annie Besant: un incontro tra scienza e veggenza

prima parte

MURIEL PECASTAING-BOISSIÈRE

È difficile riassumere in poche parole una personalità così ricca e complessa, come quella di Annie Besant. Le mie ricerche biografiche mi portano a ritenere che, *in primis*, ella fu un'intellettuale e una donna di scienza nel modo di immaginare, esplorare e interrogare l'Universo, anche nella sua dimensione spirituale.

La vita di Annie Besant non fu altro che una lunga ricerca della Verità. Non è vero, forse, che il saggio *Why I Became a Theosophist (Perché divenni teosofa)* si concludeva con le celeberrime parole: “Non voglio altro epitaffio sulla mia tomba, che questo: ‘Cercò di SEGUIRE LA VERITA’”¹?

Penso che Besant prese coscienza di questa sua ricerca al tempo dell'intensa crisi spirituale vissuta durante il suo disastroso matrimonio, trascorrendo poi il resto della sua vita nel tentativo di trovarvi soluzione. Fu da allora che la sua ricerca si orientò a una Verità di ordine scientifico, che fosse cioè in grado di rendere conto della natura dell'Universo e dell'Uomo, respingendo però il soprannaturale; con esso, Besant intendeva quanto, conosciuto o ancora sconosciuto, andasse contro le leggi naturali allora note. Questa fu una delle ragioni per cui non riconobbe più la *Bibbia*: non le era più possibile crederci, perché la considerava una rivelazione sovranaturale.

Tuttavia, Annie Besant aveva una vera e propria venerazione per la Verità e, pur proclamandosi atea, espresse le sue convinzioni scientifiche in termini di una fede talmente indubitabile verso la Scienza, che credeva pos-

sibile fondare l'etica su leggi scientifiche: vi era un ordine naturale da cui il dovere procedeva in modo logico e il male, in ultima analisi, si sarebbe potuto eliminare.

Su tali presupposti, alla lettura de *La Dottrina Segreta* Annie Besant ricordava quanto fosse convinta “d'aver in effetti trovato la Verità”; vorrei qui indagarne le ragioni e capire perché, a suo giudizio, la Teosofia di Madame Blavatsky fosse perfettamente compatibile con una visione scientifica dell'universo, giacché mai Besant aveva sacrificato la ragione sull'altare delle emozioni o del puro misticismo.

La formazione di Annie Besant: Ellen Marryat

Annie Besant fu fortunata (ma fu fortuna o destino?), perché molto presto s'imbatté in persone e in circostanze che favorirono lo sviluppo delle sue capacità intellettuali e il suo interesse per la scienza, il quale andò ben oltre quanto fosse allora consentito dalla società vittoriana a una giovane della classe medio-bassa. La prima persona che esercitò un ascendente su di lei fu Ellen Marryat, una quarantenne nubile e facoltosa che volle educare per ben cinque anni la giovane Annie nella sua casa del Dorset.

Nella sua autobiografia², Besant ricorda con dovizia gli insegnamenti ricevuti da Ellen Marryat, donna colta, intelligente e istruita. Contrariamente alla maggior parte degli insegnanti dell'epoca vittoriana, Ellen non credeva nella bontà dell'apprendimento mnemonico delle lezioni, e perciò incoraggiava Annie e i suoi pochi allievi alla creatività. Cosa ancor più

curiosa, Ellen impartiva i medesimi insegnamenti a ragazzi e ragazze: tutti apprendevano latino, francese, tedesco, storia e geografia, e tutti dovevano fare un po' di cucito mentre lei leggeva loro ad alta voce. Ciò spiega perché Annie Besant, negli anni successivi, non si fece mai intimorire dall'autorità maschile, e mai credette all'inferiorità intellettuale delle donne.

Tuttavia, raggiunti i sedici anni, si trovò in un vicolo cieco. In Gran Bretagna, agli inizi del decennio 1860-1870, l'istruzione superiore era ancora appannaggio esclusivo dei maschi, e ad Annie, intenzionata a proseguire gli studi, non rimase perciò altra scelta che continuare da sola. Consapevole di ciò, Ellen Marryat le insegnò a studiare da autodidatta in modo sistematico e ben organizzato. Vent'anni dopo, nella sua autobiografia, Besant ancora le esprimeva profonda gratitudine: "Non vi sono parole che possano dire quanto le sia debitrice, non solo per la mia conoscenza, ma anche per quell'amore della conoscenza rimasto in me sin da allora, come continuo stimolo allo studio".

Annie Besant, l'autodidatta

Dal punto di vista intellettuale, la vita coniugale di Annie Besant si rivelò terribilmente frustrante. Si trovava a disagio tra le mogli dei docenti del Cheltenham College, dove suo marito insegnava matematica. Nella sua autobiografia ricordava, con toni sarcastici, quelle "...signore che mi parlavano solo di bambini e inservienti – problemi di cui non conoscevo nulla e che mi annoiavano in maniera inenarrabile – e provavano quello stesso disinteresse per quanto invece dava pienezza alla mia vita – teologia, politica, scienza – disinteresse che io provavo per le discussioni sul ragazzo della cameriera e sulla stravaganza del cuoco nell'usare il 'burro, quando lo strutto avrebbe fatto benissimo al caso, mia cara'".

Nella sua autobiografia, Besant ricorda nei dettagli il percorso che culminò nella sua perdi-

ta della fede cristiana. I dubbi religiosi vissuti a ridosso del suo matrimonio riapparvero in tutta la loro intensità nel corso della grave malattia della figlia. La sua crisi spirituale, però, fu anche alimentata da un rinnovato interesse per la scienza. Infatti, il medico di famiglia, dottor Winterbotham, constatato lo stato depressivo, decise di consegnarle alcuni libri scientifici per distoglierle la mente dal continuo rimuginare su questioni teologiche. Inutile dire che ciò si rivelò un *boomerang*, dacché Annie decise, al contrario, di sottoporre al vaglio scientifico tutti i principi del Cristianesimo: "Mi decisi a considerare il Cristianesimo impartito nelle Chiese e a esaminarne i dogmi con accuratezza e meticolosità, uno ad uno, per non dover più dire 'io credo' in assenza di prove"; esse, infatti, dovevano essere convalidate secondo quel metodo che lei considerava scientifico. Non riusciva ancora a distinguere la religione dalla spiritualità, investendo la seconda di dubbi alimentati dai dogmi peculiari della prima.

Dopo la separazione dal marito, Annie Besant fu costretta a lavorare per vivere. All'inizio fu libellista per un libero pensatore, Thomas Scott. I saggi da lei redatti confermavano il suo amore per lo studio e per la ricerca. Pochi erano gli spazi dove una donna, in epoca vittoriana, poteva studiare, eccezion fatta per la ragguardevole *Reading Room*, la grande sala di lettura della *British Library*, all'interno del *British Museum*. Non solo le donne avevano accesso al catalogo (con l'esclusione dei pochi cosiddetti libri osceni), ma la Sala di Lettura era pure luogo d'incontro e di discussioni intellettuali. Annie Besant entrò a far parte di un prestigioso lignaggio di scrittori, da George Eliot a Virginia Woolf³, che avevano tratto il meglio da quell'opportunità. Vi trascorreva giorni a leggere Spinoza, Darwin, John Stuart Mill o Auguste Comte.

Entrata a far parte della *National Secular Society (NSS)*, dovendo recensire molti testi scientifici per il *National Reformer*, organo di stampa

della NSS, Besant proseguì le sue ricerche e le sue letture. Tradusse, inoltre, saggi scientifici tedeschi in inglese, come *Forza e materia* di Ludwig Büchner (1855). La diffusione della conoscenza scientifica, infatti, era parte della battaglia intrapresa dalla NSS contro il dogmatismo e la superstizione religiosa, a tal punto da ribattezzare il quartier generale di Londra “*Hall of Science*” [“Sala della Scienza”, N.d.T.]. Ben presto, Annie Besant divenne uno dei più influenti conferenzieri della NSS, occupandone pure la vicepresidenza, restando così al corrente di tutte le scoperte e teorie scientifiche a lei contemporanee.

Gli studi di laurea in Scienze all’University College di Londra⁴

Annie Besant, tuttavia, non fu autodidatta per scelta personale. Così, quando nel 1878 l’*University College London* (UCL) ammise le donne ai corsi di laurea in pari opportunità con gli uomini, ella decise subito di immatricolarsi. Mi trovo d’accordo con Manon Gozard, quando nella sua tesi di dottorato sostiene che la decisione di Besant rientrava nella “sua incessante ricerca di risposte alle domande sul mondo e sugli esseri umani”.

Per partecipare a corsi di laurea dell’UCL, Annie dovette superare esami in cinque materie, tra cui matematica e almeno un’altra dell’asse scientifico. Suo *tutor* fu il Dr Edward B. Aveling, professore di anatomia presso il *King’s College* di Londra, uomo laico e socialista. Besant s’iscrisse solo dopo aver perso la custodia della figlia, e ricorda nella sua autobiografia: “Trovai estremamente appagante potermi dedicare all’algebra, alla geometria e alla fisica, e dimenticare quelle sgradevoli battaglie legali, per cimentarmi, invece, nella sfida con formule e problemi”. Oltre a ciò, il conseguimento di una laurea in Scienze avrebbe donato maggiore legittimità alle sue asserzioni scientifiche, sia come laica sia come donna.

Annie superò facilmente gli esami, immatricolandosi così nel 1879. Optò per una laurea a indirizzo scientifico e s’iscrisse al maggior numero possibile di corsi impartiti nei *college* di Londra. Manon Gozard nota come fosse molto impaziente di mettere alla prova le sue conoscenze, benché solo teoriche; frequentò così un ragguardevole numero di lezioni di scienza sperimentale, alcune delle quali vertevano su campi molto pratici. Al *Birbeck College* approfondì gli studi su acustica, luce e calore, ma anche su elettricità e magnetismo; in vari altri istituti, invece, studiò anche biologia, fisiologia animale, botanica e matematica. Questo ricco elenco testimonia una curiosità scientifica che andava ben oltre la mera aspirazione a una laurea.

Besant si dimostrò studentessa brillante. Alla fine del suo primo anno, ottenne il massimo dei voti in materie scientifiche di grande impegno come chimica, matematica, magnetismo, elettricità, botanica, biologia, acustica, e negli studi sulla luce e sul calore. Manon Gozard ha scoperto che l’esame di Botanica del 1881 comprendeva cinque materie: istologia vegetale, morfologia e fisiologia, botanica sistematica e caratteristiche strutturali e fisiologiche del principale ordine naturale del regno vegetale. Annie ottenne la valutazione attraverso un esame scritto di sei ore, seguito da un esame pratico di altre sei, conseguendo il massimo dei voti, unica in quell’anno tra gli studenti del secondo anno di botanica di tutta la Gran Bretagna.

Purtroppo, durante il terzo anno le autorità dell’UCL, temendo per la loro reputazione, decisero di impedirle di laurearsi. L’accesso ad alcune lezioni, tra cui i corsi di botanica, le fu vietato. Di fronte alle sue proteste, la soprintendente dell’UCL replicò soltanto: “C’è qualche pregiudizio nei vostri confronti”.

Besant riuscì a convocare un’assemblea generale straordinaria. Vi partecipò oltre un centinaio di persone, tra cui l’influente professor Thomas Huxley, il fiero sostenitore di Darwin

che aveva coniato il termine “agnostico”. Ciononostante, persino lui approvò la decisione del Consiglio di escludere Annie. Ufficialmente non venne data alcuna motivazione precisa, ma si può facilmente dedurre che aveva a che fare con la pubblica difesa di Besant, durante un noto processo avvenuto un paio di anni prima, del diritto delle donne di accedere alle informazioni sulla contraccezione, a seguito del quale aveva pubblicato un saggio ben documentato sul controllo delle nascite⁵. Chiaramente, l’UCL temeva che la notorietà di Annie Besant potesse inficiare la reputazione dell’istituzione e quella delle altre studentesse, dalle quali a malapena ebbe sostegno.

Annie Besant professore di scienze⁶

Anche se non poté conseguire la laurea in Scienze nel 1883, già dal 1880 era un’insegnante qualificata, grazie al superamento, nel corso degli esami del *South Kensington* [gli esami per entrare alla *London University* N.d.T.], degli *Advanced Certificates* [il diploma che abilitava alla docenza per la preparazione degli esami di ammissione alla *London University*, N.d.T.]. Besant insegnò scienze per otto anni, presso la Hall of Science del NSS, a studenti che a loro volta dovevano prepararsi per i medesimi esami del *South Kensington*. Teneva lezioni settimanali a un massimo di trenta corsisti, trattando argomenti come fisiologia animale elementare, chimica avanzata, suono, luce e calore, elettricità e magnetismo. Pubblicò anche brevi libri di testo sugli argomenti delle sue lezioni.

I risultati conseguiti dai suoi studenti dimostrarono l’eccellenza dei suoi insegnamenti nel campo delle scienze. Nel giugno 1881, il *National Reformer* annunciò con orgoglio che tra i suoi quattordici studenti in fisiologia elementare, due avevano ottenuto il massimo dei voti. L’anno successivo, dei nove studenti ai quali Annie insegnava suono, luce, e calore, altri otto conseguirono il medesimo risultato.



La crisi spirituale vittoriana e la scienza

Ora che abbiamo appurato che era una donna di scienza, occorre comprendere come ella riuscì a conciliare scienza e spiritualità.

Innanzitutto, alla luce delle teorie e delle scoperte scientifiche a lei coeve, non si deve pensare che fosse l’unica donna dell’epoca vittoriana a patire i tormenti del dubbio religioso. All’inizio del XIX secolo, la maggioranza dei cittadini britannici ancora riteneva che fede e scienza andassero d’accordo. Oxford e Cambridge erano università anglicane e circa la metà dei loro studenti proseguiva gli studi in vista del ministero ecclesiastico. Così, i professori di scienze insegnavano “teologia naturale”, ovvero, l’opera di Dio in questo mondo, osservabile con la ragione e l’esperienza, in opposizione alla teologia rivelata dalla *Bibbia*⁷.

Tuttavia, dal 1830, i vittoriani cominciarono a interrogarsi sull’evoluzione e sulle leggi natu-

rali. Nel 1833 il geologo Charles Lyell pubblicò i *Principi di geologia*, in cui spiegava come il paesaggio fosse il risultato di una formazione scandita da lenti processi naturali, quali l'erosione, ancora in corso; e concluse che la Terra era molto più vecchia di quanto si sarebbe potuto desumere dall'analisi letterale della *Genesi*. Un altro geologo, Robert Chambers, pubblicò nel 1844 *Vestigia della Storia Naturale della Creazione*, divenuto poi un *best seller* (il principe Alberto lo leggeva ad alta voce alla regina Vittoria durante la sua gravidanza). Chambers sviluppò una teoria detta della "trasmutazione", secondo cui tutto, dal sistema solare all'uomo, si era evoluto da forme più antiche. Chambers, tuttavia, credeva ancora in un intervento divino, da lui definito "Causa Prima", all'origine dell'intero processo. Da allora, la maggior parte dei vittoriani non si chiedeva più se gli organismi si evolvevano, bensì "come e perché si evolvevano?".

Sfatiamo così un mito contemporaneo: *L'origine delle specie* di Charles Darwin non fu una totale rivelazione. Darwin, cui ormai si guardava come a un profeta laico, in realtà faceva parte di un vasto ambito di ricerca. Egli aveva definito la sua teoria sin dal 1830, decidendo di pubblicarla allorché il giovane Alfred Russel Wallace, ingenuamente, gli inviò un manoscritto, nel quale era giunto alla medesima conclusione. *L'origine delle specie* fu molto discussa, ma non fu un'opera così sovversiva come in seguito si volle far credere. Infatti, trattando solo dell'origine delle *specie*, e non della *vita*, Darwin non uccise Dio, ma lo spinse ancor più all'angolo, proprio come Chambers aveva già fatto tempo prima. Darwin parlò dell'evoluzione dell'uomo solo dodici anni dopo ne *L'origine dell'uomo*. Ancora una volta, il saggio fu oggetto di grande discussione, ma i dibattiti e le caricature reazionarie che se ne fecero distolsero l'attenzione dal fatto che gran parte dei lettori ne aveva accettato le conclusioni, con grande sorpresa pure dell'autore. Questa è la ragione per cui Darwin, ben

lungi dall'essere un paria, alla sua morte nel 1882 fu sepolto nell'Abbazia di Westminster, accanto a Isaac Newton.

Annie Besant, che aveva letto Darwin molto presto, credette da subito nella sua teoria dell'evoluzione. In quel periodo, comunque, solo chi era strettamente evangelico, e cioè una piccola minoranza, ancora leggeva la *Genesi* interpretandola alla lettera. La maggioranza dei cristiani tardovittoriani considerava la *Bibbia* come il simbolo di una verità spirituale conciliabile con le più recenti scoperte scientifiche.

Sarebbe quindi opportuno mantenere un certo distacco critico dagli storici positivisti, che insistevano sulla crisi spirituale di alcune grandi figure intellettuali e scientifiche dell'epoca. Molti vittoriani, intavolando lunghi dibattiti, erano preoccupati della sempre minore attrattiva della fede sulla società; tuttavia, chi aveva completamente abbandonato la fede, come Annie Besant, era parte di una piccola minoranza priva di rappresentanza. I professori universitari Frank M. Turner⁸ e Timothy Larsen⁹ dimostrarono nei loro studi che, contrariamente alla visione storica positivista, molti agnostici vittoriani sperimentarono in seguito una "seconda conversione"¹⁰, per il cristianesimo o, come Annie Besant, per altre forme di spiritualità.

In ogni caso, tra il 1874 e il 1889, Annie Besant era davvero così atea?

L'ateismo immanentista di Annie Besant

In prima battuta, Annie Besant sembrò conformarsi alla figura dello scienziato ateo. Nella sua seconda autobiografia, pubblicata quattro anni dopo la sua conversione alla Teosofia, ricordava: "La scienza iniziava a esercitare su di me un influsso talmente forte da indurmi a cercare la spiegazione di tutti i problemi della vita e della mente attraverso la chimica e la biologia. Biologi e chimici avevano, infatti, fatto e spiegato veramente tanto; perché, allora, non avrebbero potuto dare una spiegazione a tutto?".

Tuttavia, la sua posizione apparve più sfumata nel saggio *On the Nature and the Existence of God* del 1875. La sua conclusione, in realtà, coincideva con la posizione agnostica data da Thomas Huxley nel 1869. Come lui, Annie Besant affermava che l'uomo nulla poteva sapere di Dio, e nulla poteva dire circa la sua esistenza: "Abbiamo raggiunto una regione che non siamo in grado di penetrare; qui tutte le facoltà umane vengono meno; ci inchiniamo di fronte alla 'soglia dell'ignoto'". Besant respingeva con forza la visione antropomorfa di Dio; tuttavia, in questo saggio la sua definizione di materia ammetteva forme di vitalismo e di immanentismo: "Così identifichiamo la sostanza con la forza vivificante e onnicomprensiva della natura [...]. La Divinità viene a identificarsi con la natura, che coincide con l'universo; il Dio dell'ortodossia non esiste più". Le sue conclusioni andavano ben oltre il mero materialismo scientifico o filosofico, perché aveva sviluppato una forma di trascendentalismo, espresso in maniera quasi mistica, in cui la Scienza appariva come una nuova spiritualità: "Studia le leggi della natura; conformati e lavora in armonia con esse: e il tuo lavoro diventerà preghiera e ringraziamento, adorazione della saggezza universale, autentica obbedienza alla legge universale".

Non sorprende, allora, che già nel 1882, e cioè sette anni prima della conversione di Anne Besant, Madame Blavatsky scrivesse ne *The Theosophist*: "Un'altra oratrice, meritatamente di gran fama per erudizione ed eloquenza – la brava signora Besant – pur senza credere nelle forze spirituali o nella propria, parla e scrive di cose sagge e ragionevoli; quasi potremmo dire che il contenuto di anche uno solo dei suoi discorsi, o dei suoi scritti, sia più utile all'umanità di tutte le parole che un moderno predicatore in stato di *trance* potrebbe pronunciare in una vita intera".

Fine prima parte



Annie Besant e Charles W. Leadbeater

Muriel Pecastaing-Boissière è professore ordinario di Civiltà Britannica presso l'Università della Sorbona di Parigi.

Traduzione di Enrico Stagni.

Note:

1. Besant, Annie. *Why I Became a Theosophist*. London: Freethought Publishing Co, 1889.
2. Mackay, Carole Hanbery, ed. Besant, Annie. *Autobiographical Sketches* (1885). Broadview Press Ltd, 2009.
3. Vedi Hoberman, Ruth. "Women in the British Museum Reading Room during the Late-Nineteenth and Early-Twentieth Centuries: From Quasi- to Counterpublic". *Feminist Studies*, Vol. 28, No. 3 (Autumn, 2002), pp. 489-512.
4. Vedi Gozard, Manon. *Annie Besant (1847-1933)'s Emblematic Struggle to obtain a University Degree in London in the mid-1880s*. Unpublished Master dissertation, University of Paris-Sorbonne, Paris IV, 2012.
5. Besant, Annie. *The Law of Population: Its Consequences and Its Bearing upon Human Conduct and Morals*. London: Freethought Publishing Co, 1877.
6. Vedi Gozard, Manon. *Annie Besant (1847-1933)'s Emblematic Struggle to obtain a University Degree in London in the mid-1880s*. Unpublished Master dissertation, University of Paris-Sorbonne, Paris IV, 2012.
7. Vedi Clavier, Paul. *Qu'est-ce que la théologie naturelle*. Paris: Librairie philosophique J. Vrin, 2004.
8. Turner, Frank M. *Contesting Cultural Authority. Essays in Victorian Intellectual Life*. Cambridge UP, 1993.
9. Larsen, Timothy. *Crisis of Doubt: Honest Faith in Nineteenth-Century England*. Oxford UP, 2006.
10. Citazione di Carole Hanbery Mackay.